

si proponeva di stabilire. Gli obiettivi di decongestionamento terziario, affermati in linea generale dal Documento stesso, ma rinvigoriti in termini qualitativi dalle analisi del Comitato di valutazione, vengono contraddetti dalle ingenti previsioni di volumetrie terziarie contenute nei progetti Garibaldi-Repubblica e Portello-Fiera, che sembrano sottolineare il perdurare di una logica di sviluppo terziario basata su obiettivi di quantità più che di qualità (Marcotti, 1985). Tali insediamenti terziari sono infatti prevalentemente localizzati nella parte bari-centrica del sistema di trasporto integrato che si determinerà con la realizzazione del Passante e con la ristrutturazione complessiva del sistema della mobilità pubblica.

Inoltre i diversi tempi di elaborazione e di approvazione dei singoli progetti (le varianti già approvate riguardano appunto i due progetti in posizione centrale rispetto al sistema della mobilità) anche se rispecchia una caratteristica delle nuove procedure «informali» del Documento direttore volte a porre al riparo dalla camicia di forza della pianificazione globale singoli programmi di intervento approvati con singole varianti, suggerisce una scansione cronologica degli *iter* di approvazione che riflette un inesorabile ordinamento gerarchico nelle operazioni di riprogettazione del territorio urbano, prima e subito al centro e poi, in un futuro lontano, alla periferia.

Una analisi riferita all'ultimo decennio (da quando cioè si è cominciato ad affrontare i temi della pianificazione di Milano con un'ottica di contenimento o di selezione qualitativa delle localizzazioni terziarie), sulle volumetrie terziarie realizzate, in corso di realizzazione, con piano attuativo adottato o in fase di definizione (fra queste ultime vi sono i Progetti di area, il progetto Bicocca e Montecity), ne ha messo in rilievo la elevatissima consistenza quantitativa. Nel periodo 1980-85 vengono realizzati o sono in corso di realizzazione ben 723.000 mq di terziario; altri 471.000 riguardano interventi con piano attuativo già adottato e prevalentemente su aree industriali dismesse; mentre nel periodo 1975-80 ne sono stati realizzati «soltanto» 210.000 mq. Nei comuni esterni dell'area metropolitana, che dovrebbero essere più direttamente investiti da politiche di decentramento terziario, si è concentrato invece soltanto il 38% del totale delle volumetrie previste per l'area metropolitana nel suo complesso (Cscm, 1986).

Si profila quindi una tendenza nella pianificazione milanese ancora lontana dalle opzioni di una corretta politica di rivitalizzazione che dovrebbe fondarsi su una strategia di «riurbanizzazione selettiva», per facilitare da un lato processi di sostituzione funzionale con decentramento di attività di *routine* ai fini di ridurre le diseconomie di congestione ed elevare la qualità ambientale della città centrale, e rafforzare